

_Lettera_N_2689

A don Michele Rua

Roma, poster. 24 gennaio 1878

Car.mo D. Rua,

Sarà bene che tu raccolga il Capit. Superiore con qualche altro e trattar l'affare del collegio Berardi.

Questa mattina il Card. mi fece chiamare dicendo che l'attuale Rett. non può continuare, che a qualunque prezzo vuole un Sac. Salesiano per ora, ma che nell'anno venturo vuole che sia tutto nelle nostre mani.

Tale accettazione nel nostro stato attuale di cose sarebbe moralmente necessaria. Sarà possibile? Si potrebbe prendere D. Guidazio con un cherico e con un coadiutore e mandarli a reggere il collegio di Ceccano? In questo caso bisognerebbe che D. Durando si mettesse di nuovo alla carretta che già ha tirato molti anni.

In quel collegio presentemente vi sono 20 allievi interni, ed una decina di esterni. Corso tecnico e ginnasiale. I maestri ci sono tutti, intervengono solamente a fare scuola dall'esterno.

Parlatevi e poi ditemi se sia possibile. Io ho detto al Card. che scrivevo a Torino e che avremmo fatto quanto era possibile per compiacerlo.

Puoi anche comunicare in confidenza che le cose nostre vanno assai bene. Il consultore dei VV. e RR. ha già esaminato tutte le imputazioni dell'Arc., ma conchiuse che non ve n'è una che regga e che la nostra Congregazione ha niente di biasimevole verso di lui. Ora io ho presentato un mucchio di reclami ossia le lettere vessatorie. Tutti i Card. sono sbalorditi e non sanno che deliberare, ma tutti prendono le nostre parti e vogliono farci una posizione normale e tranquilla.

D. Riccardi, D. Branda ed altri mi hanno scritto lettere d'augurio. Di' loro che li ringrazio, e se mi è possibile loro risponderò. Da fare immenso.

Visitando i nostri cari figli infermi salutali tutti da parte mia e di' che io prego per loro nella S. Messa e che di tutto cuore loro mando la mia paterna benedizione.

A chi facesse difficoltà sui biglietti della casa di Genova, tu puoi dire che si tratta di giovani che si preparano per le missioni; di cui non pochi sono anche nostrani.

Se puoi parla coll'abate Bardessono, digli tutto in confidenza, e se egli mi scrivesse lo stato delle cose pubbliche relativamente alle attualità, sarebbe cosa opportunissima.

Dio ci benedica tutti e credimi sempre in G. C.

Aff.mo amico Sac. Gio. Bosco